

Il cuore nero del corteo:

Saluti romani e croci celtiche: l'anima nera non si nasconde nel corteo del Pdl a Colli Albani. In testa Giorgia Meloni. Sul bus della Giovane Italia clima da discoteca. Alle finestre la protesta con le coperte rosse.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

La resistenza è un cuscino rosso. Lo sventola un ragazzo dalla finestra di un palazzo dell'Alberone. Sopra di lui altri appendono coperte rosse, lenzuola rosse, maglioni rossi. Sotto, sull'Appia nuova verso San Giovanni, sfilano gli striscioni neri, le felpe nere, le t-shirt nere dei duri della Giovane Italia, incapucciati come alla curva da stadio, di colorato solo i fumogeni. Scattano le mani alzate nel saluto romano, una, due, dieci, da ragazzi che lanciano insulti «con quella bandiera puliscitici il c...». Dentro il medesimo «ci mettiamo le sentenze», secondo i neo fascisti gonfi di «orgoglio nazionale», identikit da picchiatori.

In testa al corteo che fatica a crescere a Colli Albani c'è Giorgia Meloni, ministra militante della nostalgica «Giovane Italia». Con lei anche il «trasparente» (l'ha detto Silvio) Stefano Caldoro, e il ministro Scajola che capita tra qualche fischio. Daniela Santanchè ha i boccoli di governo. La goliardata del giorno sono i Tarocchi taroccati:

La Giovane Italia
Ballano e usano
macabri tarocchi:
Bonino è la Morte

Emma Bonino dipinta come La Morte, Di Pietro è Il Matto, Guido Bertolaso il Carro, Paolo Borsellino «La Giustizia».

Sul bus a due piani

Quello della Giovane Italia è più discoteca o carnevale di Rio che carro militante stile no global. Sopra palloncini azzurri, in piedi sui sedili ragazze con minigonne coperte da toghe rosse e toghe nere, ballano a ritmo di *house music* intramezzata da *O' soldato innamorato*, Rocky Roberts con *Stasera mi butto*, uno *Speedy Gonzales* e un accento di *Faccetta nera*. Sul retro



Foto di Riccardo De Luca

Un manifestante sventola una bandiera con la croce celtica ieri alla manifestazione del Pdl

sacchi di spazzatura per «smaltire la sinistra». Gianluca Corga il «coreografo» spiega: «Le toghe nere sono i magistrati in grado di esprimere giuste sentenze, le toghe rosse quelle che pendono un po'...». «Guarda, noi del Pdl mangiamo solo cioccolattini, niente canne né birre» ci dice una bionda sul bus. Davanti alla sede Pd sale il volume di *Meno male che Silvio c'è*. Qualcuno urla al microfono: «Io voglio votare Cacciotti pidellee...». E chi è? Nel corteo sfila la faccia di Celori, il candidato che ha speso un milione di euro in pubblicità e, rimasto senza lista, è passato dalle fiancate dei bus al retro di una golf-car.

Ma l'anima nera del Pdl non si nasconde. C'è nella bandiera con la croce celtica, col fascio littorio e l'aquila imperiale, o inneggiante alla Decima Mas. Nei caratteri gotici dell'estrema destra che va «avanti col merito», nelle magliette nere con l'ode rubata ad Orazio: «Impavidum ferient ruinae». Tozzi tozzi gli universitari del mai estinto Fuan di Mikis Mantakas. Da un balcone dei ragazzi con la bandiera di Rifondazione lanciano post it sul «popolo degli ignoranti». Dal corteo s'alza il dito medio di attempati signori con il cartellino al collo: Pdl, Roma 20 marzo, nome e cognome, treno numero... vagone... ❖

IL RACCONTO

Popolo senz'anima Unito solo dal culto del capo

Un insieme triste, poco comunicativo. Solo qualche battuta per fraternizzare: «A noi ci frega la panza». E nient'altro

È il Giornale di Feltri sottobraccio il mio passepartout, con la gigantografia di Berlusconi e una grafica anni Sessanta che chiama «tutti in piazza» a caratteri cubitali. E li vedo, i frammenti di questo popolo che si mette in piazza, che mi piove incontro a grappoli scendendo verso San Giovanni la via Appia Nuova, mentre io vado incontro al corteo. Guardo l'umanità di questo popolo che non riesce ad essere co-

munità, frammentato e un po' alla deriva, pur unito dalle parole d'ordine. Non è disagio che provo. Ho sentito, per questa umanità sparpagliata avvolta nelle bandiere di «Berlusconi Presidente», annodate dietro come immensi bavaglino, per questo popolo degli ipermercati e delle tv commerciali, facce non belle, non solcate da pensieri o da dubbi, un'immensa tristezza. Uomini che scherzano come italiani in gita, donne dal volto